

ATTO N. DD 2054

DEL 17/04/2023

Rep. di struttura DD-TA0 N. 126

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 4, c. 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i. e dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativamente al progetto di nuovo impianto fotovoltaico a terra denominato "Aseglio" di potenza 4,267 MWp.

Comune: Leini

Proponente: URBA-I 130112 S.r.l.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 24/10/2022 **URBA-I 130112 S.r.l.**, con sede legale in Via Giorgio Giulini n. 2, Milano (MI) - C.F./P.IVA 11261180969, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, c. 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica** della procedura di VIA relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto, così come presentato, ricade nella categoria 2b dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dunque tra i progetti sottoposti alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza delle regioni; l'istruttoria risulta di competenza della Città metropolitana di Torino in quanto l'iniziativa ricade poi nella categoria progettuale n. 36 dell'Allegato B2 alla L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;

con nota prot. n. 142815 del 2/11/2022 l'Ufficio competente di questa Città metropolitana ha richiesto al proponente, ai sensi del comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., chiarimenti e integrazioni ai fini dell'avvio della procedura;

con trasmissione in data 17/11/2022, poi perfezionata con consegne in data 18/11/2022 ed infine 28/11/2022, URBA-I 130112 S.r.l. ha provveduto a rendere disponibili le integrazioni progettuali richieste consentendo di dar corso all'avvio della procedura ex art. 19 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

in data 29/11/2022 con nota prot. n. 156797 è stata inviata ai soggetti interessati la "*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*" ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata dunque pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la

VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;

l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA;

nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota prot. n. 52608 del 13/12/2022 della Regione Piemonte – Settore Tecnico Regionale;
- nota prot. n. 88974 del 21/12/2022 della Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.;
- note prott. nn. 161826 del 22/12/2022 e 51173 del 6/4/2023 della Regione Piemonte – Settore Urbanistica Piemonte Occidentale;
- nota prot. n. 24590 del 23/12/2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. n. DI.NOCC.612.DIG del 12/12/2022 di Snam Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 44217-P del 6/4/2023 dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC);

alla data odierna i Comuni di Leini e San Francesco Al Campo regolarmente coinvolti nell'istruttoria non hanno fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né hanno segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

- gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra di tipo grid-connected di potenza complessiva pari a circa 4.267,35 kWp, suddiviso in due lotti o sottocampi distinti e localizzato all'interno di un'area agricola del Comune di Leini, in frazione Tedeschi in prossimità del confine con il territorio del Comune di San Francesco Al Campo. La connessione della nuova utenza alla rete elettrica nazionale sarà attuata mediante la costruzione di una nuova cabina di consegna MT collegata alla cabina primaria AT/MT 01001400158 Leini/100 localizzata in Comune di Leini a mezzo di apposito elettrodotto, in parte interrato e in parte in linea aerea e la cui realizzazione ovvero, laddove già esistente, adeguamento saranno curati da e-distribuzione S.p.A..

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

- l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 30 "*Basso Canavese*" del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 con indicazione nelle "Linee di Azione" di "*Recupero delle aree agricole in stato di abbandono e valorizzazioni delle agricole ancora vitali (...)*"; l'Unità di paesaggio coinvolta è la numero 3003 "*San Carlo Canavese e la Vauda*" inclusa nella tipologia n. 7 "*naturale/rurale o rurale media rilevanza e integrità*". Sulla base della Tavola P2 "Beni paesaggistici" allegata al PPR il sito di intervento risulta solo marginalmente caratterizzato dalla presenza di "*aree boscate*" tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. tuttavia in alcun modo interessate dalle opere in progetto e che pertanto non saranno oggetto di trasformazione; si segnala inoltre come i territori dei Comuni di Leini e San Francesco Al Campo siano contrassegnati con una generale presenza di zone gravate da usi civici, beni paesaggistici di cui all'art. 142, c. 1 lett. h) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;
- dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) si osserva che: le opere in progetto ricadono entro l'"*Area compresa tra SP 17, SS 460 e riserva naturale orientata Vauda*" individuata nella Tavola 3.1 "Sistema del verde e delle aree libere" quale proposta di nuova "*area di particolare pregio paesaggistico e ambientale*"; area di progetto che risulta inoltre ricadere internamente alla delimitazione delle aree in "*III classe*" di capacità d'uso dei suoli

come individuati nella “Carta della Capacità d’Uso dei Suoli del Piemonte” di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30/11/2010;

- con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del PAI emerge che le aree interessate dalla realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico sono esterne alle aree a pericolosità e rischio alluvioni; il tracciato dell’elettrodotto di connessione (tratto esistente) attraverserà aree inondabili contraddistinte sia da scenario di pericolosità “*L – aree interessate da alluvione rara*” sia, laddove più prossime al reticolo idrografico superficiale, da scenario di pericolosità “*H – aree interessate da alluvione frequente*”;
- con riferimento al Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) vigente del Comune di Leinì, approvato con D.G.R. n. 13-29387 del 21/2/2000, successivamente oggetto di diverse varianti parziali, l’area ove è prevista la realizzazione del campo fotovoltaico risulta avere destinazione urbanistica di “*area agricola di tutela paesaggistica - A3*” di cui all’art. 11.13.3 delle NtA;
- l’esame della “Carta di Sintesi della Pericolosità Geologica e dell’idoneità all’uso urbanistico” a supporto della pianificazione urbanistica del Comune di Leinì evidenzia come l’area di intervento ricada quasi interamente in Classe I di pericolosità geomorfologica corrispondente a “*Settori in cui non sussistono condizioni di pericolosità geologica*” e che dunque risultano “*privi di limitazioni urbanistiche*”; una piccola porzione della superficie nelle disponibilità del proponente, tuttavia non interessata dalla realizzazione del nuovo impianto in progetto né da alcuna delle strutture in progetto, ricade viceversa in Classe IIIa di pericolosità geomorfologica corrispondente a “*Settori in cui sussistono condizioni di pericolosità geologica*” e che dunque “*Presentano elementi penalizzanti ai fini urbanistici*” ed in particolare in “*Porzioni prevalentemente inedificate non idonee ad ospitare nuove edificazioni*”;
- il PRGC del Comune di Leinì annovera inoltre l’area oggetto di intervento nella “*classe III*” di zonizzazione acustica corrispondente alle “*Aree di tipo misto*”;
- il proponente ha effettuato una verifica di coerenza rispetto a quanto specificato dalla D.G.R. 14/11/2012 n. 3-1183 “*individuazione delle aree e dei siti non idonei all’installazione di impianti fotovoltaici a terra*” e al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 non riscontrando elementi localizzativi ostativi;
- la documentazione di progetto include inoltre un approfondimento in ordine all’idoneità del sito di intervento all’installazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. n. 199/2021 e s.m.i. sulla base del quale la progettista incaricata ha dichiarato che l’area specifica oggetto di intervento è da considerare idonea *ex lege* all’installazione dell’impianto in progetto con espresso riferimento alla fattispecie disciplinata all’art. 20, c. 8, lett. *c-quater* del D.Lgs. n. 199/2021 e s.m.i.;
- l’area di progetto non risulta essere soggetta a vincoli ambientali né ricade all’interno di Aree Protette ex L.R. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE “Habitat”; si segnala tuttavia che a circa 900 m a nord del sito di progetto è presente la Riserva Naturale della Vauda parte integrante del Sistema delle Aree Protette della Regione Piemonte e altresì di Rete Natura 2000 di cui alla Dir. 92/43/CEE “Habitat”. Qualificata quale ZSC “*IT1110005*” essa copre un’area di circa 2.600 ettari e rappresenta una delle poche aree di pianura con caratteristiche naturali;
- l’area di progetto ricade entro la perimetrazione delle aree soggette a vincolo aeronautico dell’Aeroporto di Torino Caselle come individuate, ai sensi dell’art. 707 c. 5 del Codice della Navigazione, nell’ambito delle Mappe di vincolo approvate con Decreto ENAC n. 6 del 2/7/2013;

dal punto di vista tecnico progettuale

- Sulla base delle risultanze dell’istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:
- il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra caratterizzato da una potenza di circa 4.267,35 kWp con interessamento di una superficie catastale agricola totale pari a circa 4,78 ettari di cui indicativamente 3,4 ettari in futuro

recintati e 2,3 ettari effettivamente coperti dai pannelli fotovoltaici. I moduli fotovoltaici scelti, caratterizzati da una potenza nominale di picco pari a 550 Wp, saranno installati a terra su strutture di sostegno fisse, orientate in direzione est-ovest e inclinate di circa 10° gradi rispetto al piano orizzontale, in grado di sostenere una tripla fila di pannelli. Queste risulteranno tra loro distanziate con un interasse tale da interporre tra le diverse stringhe uno spazio libero di circa 1,5 m; esse saranno ancorate al suolo tramite appositi “pali battuti” infissi direttamente nel terreno senza la necessità di alcuna fondazione in cls. In totale è prevista l’installazione di n. 7.830 moduli organizzati nel campo in n. 2 sottocampi e collegati agli inverter (n. 14 da 250 kW e posizionati entro appositi armadi in vetroresina a tenuta stagna) a loro volta connessi alle cabine di trasformazione (n. 2 in totale) costituite da appositi corpi prefabbricati ripartiti in due vani e anch’esse interne al perimetro del campo. Esternamente al campo, e ad una distanza di circa 100 m in direzione Ovest-Sud-Ovest è prevista infine la realizzazione della cabina di consegna/utente in media tensione a 15kV allestita con vano utente, locale misure e locale Distributore (e-distribuzione). Nell’area interessata dal parco fotovoltaico, che risulta essere già comodamente accessibile grazie alla preesistente rete viaria, è prevista la realizzazione di un sistema di viabilità interna che consentirà il raggiungimento di tutti i componenti del campo; i due sottocampi, già attualmente separati da una viabilità esistente, saranno recintati e dotati di un sistema di illuminazione con annessa videosorveglianza, sistema antifurto e controllo da remoto in grado di rilevare i parametri utili alla verifica dello stato di efficienza dei singoli elementi costituenti l’impianto;

- l’impianto di connessione alla rete elettrica nazionale prevede sia la realizzazione di alcuni nuovi tratti di elettrodotto interrato sia l’adeguamento di tratti di linea elettrica esistente. A partire dalla cabina di consegna in progetto esso può essere descritto secondo n. 4 tratti distinti: un primo tratto esteso per circa 330 m di nuovo elettrodotto interrato sotto strada sterrata con funzione di raccordo del campo fotovoltaico alla linea interrata già esistente; un secondo tratto di circa 1.300 m corrispondente alla citata linea interrata esistente; un terzo tratto in linea area esteso per circa 2.200 m ove è previsto esclusivamente un intervento di potenziamento/adeguamento dell’elettrodotto aereo esistente con peraltro trasformazione dell’attuale linea MT a cavi nudi in una linea MT a cavi elicordati e ove sono previsti scavi limitatamente a pochi pali di nuova realizzazione/sostituzione; quarto tratto esteso per circa 330 m interrato sottostrada asfaltata esistente. In corrispondenza dei citati secondo e terzo tratto l’elettrodotto attraversa il corso del Rio Banna/T. Bendola;
- obiettivo del progetto è quello di generare energia elettrica da fonte rinnovabile solare in corrispondenza di un’area agricola del Comune di Leini oggi interessata esclusivamente da copertura prativa e individuata al catasto dal Foglio n. 3, particelle nn. 29, 31, 118, 135, 136, 137, 138, 180, 181, 182, 185 per le quali il proponente risulta aver stipulato in data 1/3/2022, con i rispettivi titolari, apposito contratto preliminare di diritto di superficie e diritti di servitù; la progettazione stima una vita utile dell’impianto di circa 30 anni;
- l’area oggetto di intervento si pone a poca distanza da alcuni distinti campi fotovoltaici esistenti posti a nord e a sud-ovest del sito di progetto e che, nel complesso, occupano una superficie pari a circa 15 ettari rispetto ai quali la progettazione ha sviluppato un approfondimento in ordine alla valutazione del cumulo dei possibili impatti;
- il progetto prevede l’attuazione di alcune specifiche misure di mitigazione degli impatti ed in particolare: la creazione di una siepe perimetrale multistrato e naturaliforme lungo l’intero perimetro di campo, esternamente alla recinzione, caratterizzata da specie autoctone quali Biancospino (*Crataegus monogyna*), Corniolo (*Cornus mas*), Olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*), Rosa di macchia (*Rosa canina*), Nocciolo (*Corylus avellana*), Ciliegio selvatico (*Prunus avium*), Prugnolo (*Prunus spinosa*); il mantenimento di una fascia arborata a nord del campo ampia 10-15 m con funzione di corridoio ecologico in cui saranno messi a dimora esemplari di Pioppo nero (*Populus nigra*) e Tiglio (*Tilia cordata*); l’intera superficie sarà inoltre inerbita con specie erbacee autoctone caratterizzate da buona produzione nettariifera sia graminacee sia leguminose; per favorire la microfauna è prevista l’installazione all’interno del campo di apposite stazioni costituite da accumuli di sassi; le recinzioni perimetrali dei due sottocampi saranno mantenute rialzate da terra garantendo lungo l’intera estensione un franco minimo di 20 cm.

In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:

Potenza complessiva di picco: 4.267,35 kWp
Potenza richiesta in immissione: 3.500 kW
Potenza nominale unitaria del singolo modulo: 550 Wp
Numero totale di moduli fotovoltaici: 7.830
Numero di stringhe: 290 da 27 moduli
Numero di cabine di trasformazione BT/MT: 2
Numero di cabine di consegna: 1
Totale superficie interessata dal progetto: circa 34.000 mq (area recintata)
Totale superficie captante: circa 23.000 mq

Cantiere

La realizzazione dell'impianto richiederà complessivamente tra 60 e 120 giorni e non comporterà la predisposizione di significative opere provvisorie in quanto le opere risultano ubicate in zone pianeggianti caratterizzate da un'ottima accessibilità. L'accesso dei mezzi impiegherà esclusivamente viabilità esistente e al fine di limitare lo sviluppo di polveri al passaggio dei mezzi potranno essere adottati appositi accorgimenti. La realizzazione dell'impianto non richiede una sistemazione del terreno in quanto il piano attuale permette la posa delle strutture senza ulteriori livellamenti. È prevista una contenuta movimentazione di materiali ai fini della realizzazione della viabilità interna al sito, per la posa dei cavidotti e la fondazione delle cabine. Al termine delle attività di cantiere tutte le aree saranno ripristinate a regola d'arte. La realizzazione dell'elettrodotto di connessione richiederà a sua volta fasi sequenziali di lavoro pensate per contenere le operazioni all'interno di tratti delimitati della linea in progetto, prevedendo poi avanzamenti progressivi.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca in un'area pianeggiante posta alla quota di circa 245 m s.l.m., distante circa 3 km in direzione SSE dal centro di Leini e caratterizzata da una moderata antropizzazione in cui gli appezzamenti agricoli risultano essere inframezzati a civili abitazioni, cascinali ed edifici rurali. L'area di intervento si posiziona tra le Cascine Lorena e Cascinea e tra i due preesistenti impianti fotovoltaici denominati "Belvedere" e "Pulcinera".

Sotto il profilo geomorfologico e geologico il territorio di Leini risulta caratterizzato da forme e depositi della successione quaternaria della pianura torinese e che nel sito di progetto sono attribuiti al "Sintema di Regia Mandria" e al "Subsintema di Leini" della Carta Geologica d'Italia riferibili nel merito a "ghiaie sabbiose grossolane con clasti eterometriche coperte da una coltre di spessore compreso tra 0,5 e 1,5 m costituita da silt sabbiosi debolmente alterati. Esse costituiscono ampie superfici terrazzate sospese di circa 10 rispetto all'alveo del T. Stura di Lanzo".

In aderenza alle determinazioni dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) il terreno interessato dal nuovo campo fotovoltaico insiste sulla fascia pedologica denominata "Suoli dell'alta pianura di origine alpina"; si tratta di suoli poco evoluti con orizzonte di alterazione più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. La banca dati geotecnica di ARPA Piemonte riporta traccia di un solo sondaggio ubicato a circa 1,3 km a ovest dall'area di progetto che descrive dalla superficie 2 m di terreno vegetale (suolo) seguiti in profondità da ghiaia e sabbia con ciottoli arrotondati e materiale fine di natura limoso-argillosa.

Per l'accesso alle aree di cantiere non risulta necessaria la creazione di nuova viabilità e le tecniche costruttive impiegate insieme alla natura strettamente pianeggiante del sito escludono future necessità di livellamenti significativi del terreno: i possibili impatti sono legati essenzialmente alla fase realizzativa tipica degli impianti fotovoltaici a terra, che necessitano di macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione per le operazioni di movimento terra, livellamento/sbancamento, infissione al suolo, scavo cavidotti vari, trasporto intelaiature di supporto e pannelli ecc. Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente un impatto temporaneo sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso che tuttavia saranno maggiormente concentrati in una superficie ridotta del totale ed in particolare laddove è previsto il posizionamento dei pannelli; condizione che potrà richiedere successivamente lavori complementari di decompattamento e arieggiatura degli strati di suolo interessati in tutti i casi già previsti per effetto della scelta di coltivare buona parte delle superfici. I maggiori impatti sono prevedibili in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche e laddove si eseguiranno interventi, previsti solo puntuali, di livellamento/spianamento o sbancamento. Durante la fase di cantiere potranno verificarsi possibili inquinamenti del suolo legati alla precipitazione degli inquinanti emessi dal movimento delle macchine operatrici e/o allo sversamento accidentale di eventuali liquidi di cantiere.

In fase di esercizio si prevedono inoltre modifiche a livello del suolo conseguenti all'interferenza della copertura dei pannelli sull'esposizione solare e sulla disponibilità idrica che potranno anche condizionare la sopravvivenza di determinate specie vegetali. La configurazione di progetto tuttavia non sottrae definitivamente il suolo, se non in quantità ridotta e in corrispondenza delle singole opere in muratura.

Al termine del ciclo di vita dell'impianto sarà possibile un rapido smantellamento dell'installazione con rimozione di tutti i manufatti e di tutte le strutture; l'area potrà così essere nuovamente recuperata e riportata all'utilizzo agricolo originario.

Sulla base delle evidenze documentali e delle previsioni progettuali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo. In corrispondenza del sito di interesse non si riscontra la presenza di segnalazioni di criticità idrogeologiche e la relazione geologica allegata al progetto pur segnalando una incongruenza tra le previsioni del PGRA e le previsioni del vigente PRGC non evidenzia criticità di sorta rispetto alla fattibilità dell'intervento. Inoltre la tipologia degli interventi, con scavi poco profondi in ambiente pianeggiante, si ritiene sia compatibile con l'assetto idrogeologico del territorio attraversato.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino del Po "Malone" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo2021). A nord dell'area di progetto si incontrano, prima, il Rio Pianassa Bassa Oscura e, dopo, il Rio della Vauda Ritano; a sud dell'area di progetto scorre il Rio Banna che poco più avanti prende poi il nome di T. Bendola. Le aste fluviali di Rio della Vauda Ritano, Rio Banna e T. Bendola sono parte integrante del Corpo Idrico (CI) identificato dal cod. "06SS2T048PI", denominato "Bendola" e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico "buono" e stato chimico "buono"; viceversa il Rio Pianassa Bassa Oscura, il più prossimo tra i rii al futuro campo fotovoltaico, risulta essere non tipizzato e non classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE. Per quanto riguarda le acque sotterranee l'area di studio è ricompresa nella delimitazione del corpo idrico sotterraneo "GWB-S3a - Pianura Torinese Nord" attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo "buono" e stato chimico "buono" e del corpo idrico sotterraneo "GWB-P2 - Pianura Torinese settentrionale" attinente al sistema idrico sotterraneo profondo classificato in stato quantitativo "buono" in stato chimico "scarso".

Complessivamente l'impianto in progetto non interferirà né con il reticolo idrografico superficiale né con la falda acquifera e non sono previsti impatti in fase di cantiere e di futura dismissione dell'impianto. Sulla base delle evidenze progettuali l'intervento potrà al contrario impattare positivamente su un tratto di fascia vegetata esistente lungo il vicino Rio Pianassa Bassa Oscura grazie alla messa a dimora di nuove specie arboree e arbustive.

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali.

Biodiversità

L'area di studio risulta essere caratterizzata da una matrice prettamente agricola con appezzamenti dedicati prevalentemente a prati stabili, in larga parte non irrigui, alternati ad alcuni seminativi. Gli elementi che presentano un maggior grado di naturalità sono le formazioni vegetate lineari presenti lungo la rete viaria, il perimetro di alcuni terreni e soprattutto lungo i corsi d'acqua dell'intorno dell'area di progetto che, quali corridoi naturali, costituiscono l'ossatura principale della rete ecologica locale. L'area destinata ad ospitare l'impianto ricade su appezzamenti occupati sia da prato stabile sia da prato annuale a Loietto (*Lolium multiflorum*) totalmente privi di vegetazione arborea o arbustiva.

La realizzazione di campi fotovoltaici a terra presenta, generalmente, per le caratteristiche intrinseche di tali opere aventi un impatto di tipo areale sul territorio, un'interferenza che può essere anche di un certo rilievo sulla componente vegetazionale, floristica e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, può presentare una durata apprezzabile. Si evidenzia a titolo esemplificativo la possibilità di riduzione, perdita o frammentazione di habitat, l'insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggior pregio naturalistico. Gli impatti maggiori saranno a carico della componente floristica e vegetazionale e sono attesi in fase di cantiere per la quale tuttavia la progettazione prevede di procedere con interventi puntuali e a basso impatto, limitando il più possibile, l'uso di calcestruzzo le occupazioni di suolo e la movimentazione di materiali.

Per quanto attiene all'interferenza che le aree generano nell'ambito della rete di connessioni ecologiche esistenti, occorre precisare che l'impatto dovuto alla delimitazione di ampie aree mediante recinzioni risulta di norma mitigato da uno spazio libero lasciato alla base delle stesse allo scopo di consentire il libero passaggio della fauna minore. A tal proposito il progetto prevede di mantenere la recinzione perimetrale sollevata da terra con un franco di 20 cm in modo da garantire un certo passaggio alla fauna, in particolare alla fauna minore; parallelamente introduce alcune differenti misure di mitigazione atte ad incrementare la presenza di habitat naturali e seminaturali della zona anche in considerazione della vicinanza del sito di progetto con altre aree già attualmente occupate da impianti fotovoltaici.

In sintesi, seppur la documentazione progettuale non abbia portato grandi approfondimenti in ordine alla biodiversità del sito di intervento e ai possibili effetti conseguenti all'iniziativa in progetto, le caratteristiche locali dell'area, la sua accessibilità e il tipo di intervento specifico non fanno presumere impatti significativi e negativi su detta componente. Ciò anche in considerazione delle ulteriori misure di mitigazione che si ritiene necessario introdurre e che consentiranno di contenere i possibili impatti negativi sulla componente biodiversità entro livelli di accettabilità.

Paesaggio e beni archeologici

Il territorio in cui si inserisce l'area di progetto si caratterizza per la presenza di un paesaggio agricolo frammentato occupato da prati stabili e in misura minore da seminativi. L'evoluzione del paesaggio ha portato nel tempo ad una notevole semplificazione delle componenti vegetazionali e del livello di biodiversità. Le formazioni boscate dell'intorno dell'area di progetto si limitano quasi esclusivamente ai corridoi fluviali e ad alcuni filari isolati e a poche macchie sparse: nel merito l'area nelle disponibilità del proponente risulta solo marginalmente caratterizzata dalla presenza di "aree boscate" tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. le quali tuttavia non saranno in alcun modo interessate dalle opere in progetto ovvero oggetto di trasformazione. L'area di intervento inoltre non si colloca all'interno di ambiti a forte valenza simbolica riconosciuti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica. Inoltre in essa e nelle sue vicinanze non sono individuabili percorsi panoramici, assi prospettici, belvedere né elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica.

In linea generale le nuove opere in progetto presenteranno inevitabilmente una chiara impronta tecnologica che determinerà giocoforza una discordanza con il contesto agricolo e rurale di intervento: per questo il progetto prevede specifiche misure di mitigazione degli impatti paesaggistici delle nuove opere anche in considerazione della vicinanza del sito di intervento con ulteriori aree già occupate da impianti fotovoltaici.

Da un punto di vista della tutela archeologica del sito, in considerazione del contributo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, l'impianto in progetto non ricade in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né all'interno di area a rischio archeologico perimetrata nello strumento urbanistico comunale. Tuttavia si ravvisa un potenziale notevole rischio archeologico in quanto l'impianto ricade in un settore dell'agro di *Augusta Taurinorum* oggetto di occupazione agraria e di centuriazione in epoca romana e ove, in particolare, le suddivisioni fra i lotti di terreno interessati dall'impianto risultano coerenti con l'orientamento di tale partizione agraria, di cui sembrano costituire un relitto conservato grazie all'assenza di edificazioni moderne. In relazione a ciò, in corso di istruttoria, il proponente ha reso disponibile una relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ex art. 25 D.L. n. 50/2016 con la quale ha inteso fornire un quadro generale e puntuale per determinare il livello di rischio implicito nelle opere in progetto. In conclusione l'archeologa incaricata, sulla base degli approfondimenti e studi condotti e delle attività di sopralluogo e survey effettuate, ritiene che l'area in cui sono previsti la posa dei pannelli fotovoltaici, lo scavo per la posa elettrodotto e la realizzazione della cabina di consegna e i terreni oggetto di valutazione siano da considerare a rischio archeologico medio; inoltre ritiene che sulla base delle quote di scavo degli elettrodotti, che si spingeranno ben oltre il coltivo e l'arativo, oltre al rischio di ritrovamento di materiale diagnostico in giacitura secondaria, vi sia l'eventualità concreta di rinvenire materiale in giacitura primaria, stratigrafie archeologiche e dati relativi alla centuriazione nell'area che potrebbero fornire un aggiornamento delle informazioni fino a oggi note.

Infine la documentazione di progetto include un approfondimento specifico nell'ambito del quale la professionista incaricata dichiara che *“l'area oggetto di intervento non ricade nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e paesaggistici, né nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II (beni culturali), né nell'articolo 136 (aree e immobili di notevole interesse pubblico, ossia bellezze individue e d'insieme) del medesimo Codice e pertanto può essere considerata immediatamente idonea all'installazione di impianti fotovoltaici ai sensi del D.Lgs. n. 199/2021 – art. 20, comma 8 e s.m.i.”*

Considerato che:

le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;

l'impianto in progetto potrà consentire di produrre una discreta quota di energia elettrica da fonti rinnovabili pur non ricadendo in alcuna delle aree e siti cosiddetti non idonei di cui alla *D.G.R. n. 3-1183 del 14/12/2010* e al *D.M. 10/09/2010* né interferendo con aree soggette a vincolo ovvero tutelate;

per quanto dichiarato nell'ambito della documentazione di progetto il nuovo impianto risulta ricadere entro un'area da considerare idonea *ex lege* ed in particolare riferibile alla fattispecie disciplinata all'art. 20, comma 8, lett. *c-quater* del D.Lgs. n. 199/2021 e s.m.i.;

le informazioni fornite dal proponente seppur in molti casi piuttosto sintetiche, in considerazione del sito di intervento, dell'accessibilità dell'area di progetto e delle previsioni di progetto, ai fini della presente istruttoria sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in

relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali; ciò anche in considerazione delle prescrizioni, condizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto ambientale e paesaggistico di progetto;

il progetto comporta la sottrazione temporanea di una certa superficie di terreno oggi destinato all'uso agricolo, per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimato in circa 30 anni; al termine della sua vita utile è prevista e richiesta la completa dismissione dell'installazione con il completo ripristino dello stato dei luoghi;

il progetto adotta specifiche soluzioni allo scopo di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica e ambientale del sito; è prevista l'adozione di fondazioni costituite da pali metallici privi di basamenti o strutture in muratura che consentiranno, in fase di dismissione, di riportare il sito all'uso agricolo originario; determinate misure di mitigazione consentiranno di migliorare nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del recupero e della conservazione del suolo agricolo;

l'introduzione di una siepe perimetrale a composizione mista arboreo-arbustiva con funzione di mascheramento, in parte da rivedere a livello progettuale come di seguito specificato al fine di incrementarne naturalità e valenza ecologica e altresì di garantire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto, garantirà una ulteriore mitigazione dei possibili impatti anche in considerazione del cumulo con le altre installazioni fotovoltaiche presenti;

l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento, non evidenzia impatti significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate tali da non poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, eventualmente integrato con ulteriori specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti nell'ambito del successivo iter autorizzativo dell'opera.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i. e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Adegualiamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito della successiva procedura autorizzativa finalizzata al rilascio a favore del progetto in oggetto del titolo abilitativo edilizio e degli ulteriori atti di assenso comunque denominati necessari alla piena attuazione dell'iniziativa a norma di legge.

1. In relazione al potenziale rischio archeologico e onde scongiurare ogni possibile impatto significativo e negativo su eventuali preesistenze archeologiche conservate nel sottosuolo e ad oggi non note si rende necessario elaborare un piano di saggi archeologici preliminari, al fine di accertare la sussistenza o meno del rischio archeologico nell'area interferita dagli interventi in progetto e di limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori. I saggi, da eseguire nei settori con la previsione di scavi di consistente profondità il cui sottosuolo non è manomesso da precedenti interventi e comunque tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai diversi lavori in progetto, dovranno essere eseguiti obbligatoriamente prima dell'avvio dei lavori a cura di operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e

Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e senza oneri per quest'ultima. Il Piano dei sondaggi archeologici potrà essere concordato preliminarmente con la medesima Soprintendenza e in tutti i casi dovrà essere autorizzato dalla stessa prima della loro esecuzione.

2. Per quanto in ordine al vincolo aeronautico dell'Aeroporto di Torino Caselle, in ragione delle caratteristiche di posizione e di progetto proprie del nuovo impianto fotovoltaico, in sede di progettazione esecutiva e in stretta conformità alle Linee Guida ENAC titolate "LG-2022/002-APT - Valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali" Ed. n. 1 del 26 aprile 2022, dovrà essere sviluppato un apposito studio che valuti l'impatto del fenomeno della riflessione della luce che possa comportare un eventuale abbagliamento ai piloti impegnati nelle operazioni di atterraggio e di circuitazione e nel merito che evidenzi l'assenza di fenomeni di abbagliamento persistente sia per i piloti in avvicinamento, sia per gli aeromobili in fase di decollo/rullaggio e la totale assenza di riflessione in direzione degli operatori della torre di controllo dell'aeroporto di Torino Caselle; ENAC informa potrà anche essere utilizzato uno strumento di analisi come il "*Solar Glare Hazard Analysis Tool – SGHAT*" sviluppato dai laboratori di ricerca del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti ed il Sandia National Laboratory o altro strumento simile; dovrà altresì essere prodotto il documento previsto all'appendice 9 delle succitate Linee Guida ENAC, denominato "Modulo di asseverazione valutazione abbagliamento Impianti fotovoltaici" completo di firma, timbro e copia del documento d'identità del tecnico incaricato e da completare attestando nel paragrafo "Analisi qualitativa" anche l'installazione di una tipologia di pannelli fotovoltaici antiriflesso e a bassa riflettività"; il proponente è dunque tenuto, in tutti i casi, a presentare la predetta documentazione a ENAC con apposita istanza on-line per la valutazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto secondo le modalità previste e dettagliate alla pagina web: <https://www.enac.gov.it/aeroporti/infrastrutture-aeroportuali/ostacoli-e-pericoli-per-la-navigazione-aerea> ;
3. Ai fini della corretta definizione del progetto definitivo/esecutivo, la progettazione dovrà aver cura di prendere preventivamente contatto con le competenti Direzioni Coordinamento Viabilità e Viabilità 1 di questa Città metropolitana per la soluzione, già in sede progettuale, delle possibili interferenze delle nuove opere con le rispettive infrastrutture di competenza anche al fine dell'acquisizione dei relativi assensi necessari ai fini della successiva attuazione dell'intervento.
4. Allo stesso modo la progettazione dovrà prendere preventivamente contatto con il Settore Tecnico Regionale della Regione Piemonte per la corretta predisposizione della documentazione richiesta ai fini delle valutazioni di competenza come da contributo agli atti del procedimento e con il Comune di Leini per escludere ogni possibile interferenza dell'intervento in progetto con eventuali gravami da uso civico;
5. Al fine di garantire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto, sul lato esterno della recinzione, per la quale si chiede di valutare la possibilità di escludere ogni impiego di cls, e lungo l'intero perimetro dei due sottocampi, dovrà essere piantumata una siepe multispecifica e multistrato costituita da essenze arbustive/arboree rigorosamente autoctone e idonee alle condizioni stazionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, allevate in pane di terra o contenitore; in tal senso, a tutela della biodiversità del sito, si chiede di non impiegare specie alloctone/non spontanee del Piemonte quali *Malus floribunda* e *Prunus cerasifera*, viceversa previste nella documentazione di progetto. Detta siepe dovrà inoltre: essere realizzata con almeno 8 specie di diverso sviluppo dimensionale fra quelle che presentano frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee); disposte su due file affiancate e distribuite in modo irregolare con sestri di impianto pari a 1-2 m per le specie arbustive e 3-4 m per quelle arboree; avere una profondità di almeno 4 metri; sul lato nord essere costituita anche da alberi ad alto fusto che possano integrarsi e migliorare la naturalità e la funzione ecologica della fascia vegetata esistente lungo il Rio Pianassa Bassa Oscura che peraltro separa l'area di progetto dal vicino impianto fotovoltaico esistente denominato "Belvedere". Siepe che nell'ambito delle fasi di futura dismissione dell'impianto si chiede di mantenere a favore della diversità ambientale della pianura circostante e a vantaggio della fauna selvatica.
6. Tutte le operazioni relative alla fase di cantiere e alla successiva fase di esercizio, soprattutto nei primi

anni dall'attivazione dell'impianto, dovranno aver cura di contrastare ed impedire l'insediamento in loco e la diffusione di specie esotiche invasive, ponendo in atto misure e accorgimenti tecnici specifici (es. scelta di cultivar erbacee meno idroesigenti, oculata pianificazione delle operazioni di sfalcio, eventuali irrigazioni di soccorso, ecc...), prevedendo un'attività di monitoraggio dello sviluppo delle specie infestanti all'interno e all'esterno del parco fotovoltaico e, se del caso, prevedendo specifiche azioni di contrasto secondo le specifiche indicazioni rinvenibili sul sito istituzionale della Regione Piemonte.

7. All'interno delle aree interessate dalla realizzazione del campo fotovoltaico, dovranno essere previsti specifici interventi rivolti all'aumento della diversità ambientale del sito ed in particolare alla creazione di habitat favorevoli all'insediamento della microfauna. Nello specifico, in adiacenza alla recinzione perimetrale, in posizioni che non interferiscano con le future operazioni di sfalcio e di manutenzione del sito e delle installazioni, dovranno essere posizionati mucchi di ciottoli di diversa pezzatura con annessi anche materiali legnosi che possano creare habitat favorevoli per insetti, micromammiferi e rettili.
8. in sede di progettazione definitiva/esecutiva dovranno essere predisposti: una relazione geologica e geotecnica a firma di professionista abilitato in funzione della quale dovranno essere verificate e, se del caso, perfezionate le previsioni di progetto a favore della buona riuscita dell'iniziativa e della sicurezza dei siti di intervento e che, tra l'altro, contenga una dichiarazione che attesti che *“le attuali condizioni di dissesto sono compatibili, con la realizzazione dell'impianto, se connesse ai fenomeni di esondazione dei torrenti/fiumi interessati, con gli scenari evolutivi della dinamica fluviale legati all'impatto delle stesse opere sul territorio, con la pericolosità ed il rischio per le aree contermini e per l'insediamento di che trattasi, tenuto conto della particolare ubicazione, in area a rischio, dell'impianto previsto”* precisando altresì che *“gli interventi previsti debbono assicurare il mantenimento e il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza”*; un piano di prevenzione e gestione dei possibili sversamenti accidentali connessi alle operazioni di cantiere e un piano di prevenzione e gestione delle polveri la cui attuazione dovrà essere posta in capo ad un responsabile sicurezza che, insieme al Direttore Lavori, sarà tenuto al monitoraggio della corretta conduzione delle operazioni di cantiere nel rispetto delle prescrizioni e delle previsioni di progetto; un piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe arborea-arbustiva perimetrale e delle coperture erbacee prevedendo nel corso dell'intera vita utile dell'impianto le necessarie cure, il ripristino delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso (le attività di manutenzione del verde dovranno essere particolarmente attente ai primi tre anni successivi alla messa a dimora delle nuove piante); un piano di dismissione e rimessa in pristino dello stato dei luoghi che, rispetto a quanto già depositato, approfondisca le previsioni di futuro intervento in caso di futura, possibile dismissione dell'impianto da attuare al fine del completo recupero dello stato dei luoghi in particolare in termini di interventi previsti, cronoprogramma delle diverse fasi di intervento, accorgimenti tecnici e costi complessivi stimati sulla base dei quali potrà essere valutata l'eventualità di prescrivere una apposita garanzia fideiussoria.

b) Condizioni Ambientali ex art. 5, c. 1 lett. o-quater) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Il mancato rispetto delle condizioni ambientali sotto riportate comporta, a carico della proprietà dell'impianto, quanto previsto dagli artt. 28 e 29 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e, per quanto concerne le eventuali sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 29 ed in particolare: *“Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali”*.

1. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste come altresì riviste in recepimento del presente provvedimento; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere

preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico, firmata dal Direttore lavori.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: Città metropolitana di Torino.

Soggetto a cui inviare la documentazione: ARPA Piemonte e, in conoscenza, Città metropolitana di Torino - Dip. Ambiente e Vigilanza Ambientale, F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA.

c) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni.

- La gestione dell'impianto non dovrà prevedere concimazioni minerali o diserbanti sul popolamento erbaceo e i tagli saranno da programmare in modo tale da permettere alle specie erbacee di giungere a fioritura al fine di consentire l'insediamento di insetti impollinatori e dell'entomofauna caratteristica dei prati stabili e preferibilmente dopo la spigatura o la disseminazione, in modo da garantire anche la rinnovazione naturale della cotica erbosa. Per consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra di fuggire si consiglia di effettuare i tagli con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/h) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni.
- Per evitare l'affermarsi di specie esotiche invasive sarà preferibile piantumare da subito la siepe di cui sopra, in modo tale da impedire il radicamento di essenze indesiderate.
- Per le operazioni di periodico lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detersivi o altre sostanze chimiche inquinanti e dovranno essere adottate idonee misure di risparmio idrico; in tutti i casi dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano.
- Considerata la necessità di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltura erbacea superficiale e conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che i movimenti terra necessari per gli scavi e per consentire l'eventuale lieve livellamento delle superfici alle quote di progetto ovvero recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) laddove presente, da ridistribuire al termine delle operazioni su tutta la superficie del campo fotovoltaico, ad eccezione della viabilità interna e delle aree interessate dalle cabine. Inoltre laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti (o abbia comportato) la compromissione della cotica erbosa preesistente ovvero in tutti i casi di eventuale compromissione della stessa, detta copertura dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie autoctone idonee alle condizioni sito-specifiche.
- Gli scavi per la posa degli elettrodotti su suolo libero dovranno essere attuati con le dovute attenzioni in un'ottica di massimo contenimento degli impatti sulla componente suolo ed evitando l'impiego di cemento.
- Tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri e i mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati.
- Qualora le attività di cantiere dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si evidenzia l'onere in capo al proponente di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000. Si ricorda che ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico *"l'Autorizzazione in Deroga ai limiti acustici vigenti è di competenza comunale e comporta l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo, con possibili limitazioni orarie e di carattere organizzativo e procedurale."*

- Dovranno essere comunicate alla F.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città Metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 40/1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 199/2021 "Attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" e s.m.i.;
- il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2)" approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 ed in particolare le "linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili";
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 di approvazione del "Piano Energetico Ambientale Regionale";
- il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) per l'anno 2022 approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 58 del 24 maggio 2022 e il relativo obiettivo operativo "0902Ob13 - Valutazione impatto ambientale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/1998 s.m.i., **il**

progetto di nuovo impianto fotovoltaico a terra denominato “Aseglio” di potenza 4,267 MWp localizzato nel Comune di Leini, presentato dalla società URBA-I 130112 S.r.l., con sede legale in Via Giorgio Giulini n. 2, Milano (MI) - C.F./P.IVA 11261180969, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all’art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e all’art. 12 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;

- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto delle **condizioni ambientali** richiamate in premessa alla **lettera b)** e degli annessi adempimenti e prescrizioni;
- di stabilire che, ai fini dell’espletamento della **procedura di monitoraggio ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.** il Proponente, contestualmente alla comunicazione di fine lavori, è tenuto a trasmettere all’attenzione del Dipartimento di Torino di ARPA Piemonte e, in conoscenza, al Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale di questa Città metropolitana, apposita relazione scritta, corredata da idoneo materiale fotografico e firmata dal Direttore lavori, che attesti la corretta esecuzione delle opere e la piena attuazione dell’iniziativa nel rispetto di tutto quanto prescritto e stabilito;
- di attestare l’insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell’art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell’art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all’apposita pagina del sito web dell’Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 17/04/2023

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano